

♣ Piazza Affari



di Giacomo Ferrari

Leonardo e StMicro guidano i rialzi Arretrano Banco Bpm e Generali

Unica tra le Borse europee, Piazza Affari è riuscita a chiudere in leggero progresso (+0,17% il Ftse-Mib) grazie a un rimbalzo concretizzati nell'ultima ora di contrattazioni. Le ricoperture hanno favorito Leonardo (+1,63%) e StMicro (+1,46%), ma gli acquisti hanno riguardato anche gran parte dei bancari, a partire da Unicredit (+1,26%), oltre al lusso, con Ferragamo (+1,29%) e Ferrari (+1,04%). Fra i titoli minori, balzo di Bephenli (+20,14%) dopo l'annuncio dei risultati 2016. Sul fronte dei ribassi, nell'ambito delle blue-chips spiccano Generali (-1,51%) e Mediasset (-1,33%) sugli sviluppi della battaglia legale con Vivendi. In calo anche Italgas (-1,2%) e Banco Bpm (-1,17%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sussurri & Grida

Borse, verso lo stop Ue alla fusione Londra-Francoforte

(d. pol.) La Commissione europea si preparerebbe a ufficializzare il suo veto al progetto di fusione tra il London Stock Exchange e la Deutsche Börse. Mettendo così la parola fine al piano che avrebbe tenuto a battesimo la prima Borsa europea. La decisione di Bruxelles appariva scontata dalla fine di febbraio quando Lse aveva annunciato di non voler soddisfare la richiesta dell'Antitrust Ue di cedere il 60% di Mts, la piattaforma su cui vengono scambiati principalmente i titoli di Stato italiani che, se aggregata a Francoforte, avrebbe ridotto la concorrenza sui mercati. Lo stesso listino di Londra, che possiede anche Borsa Italiana, aveva infatti spiegato di ritenere improbabile che la vendita di Mts potesse essere raggiunta. In realtà la Commissione ha tempo fino a lunedì 3 aprile per esprimersi ma le indiscrezioni di Reuters di ieri hanno parlato di un'accelerazione delle decisioni. L'Antitrust ha risposto di non avere ancora preso una posizione. Mts è un mercato regolamentato (e ricco) con 100 miliardi di scambi al giorno, la cui vendita richiede il parere vincolante di 17 Paesi. Italia per prima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Colonna investe nei Zushi restaurant

(d. pol.) La formula è quella «partner & friend». Un club di amici e investitori, spesso raccolti con un progetto condiviso e la prospettiva di un ritorno a doppia cifra. L'ha adottata Paolo Colonna (foto), decano del private equity e fondatore di Permira, per investire nella catena di 21 ristoranti Zushi Japanese restaurant (24 milioni i ricavi) lanciata nel 2006 dal veronese Cristiano Galfa, l'imprenditore che aveva già inventato il business dei distributori d'acqua per uffici, poi venduto alla Nestlé. Cercava soci per crescere in Italia e all'estero. E l'incontro con Colonna, qui alleato con l'ex partner di Investitori associati, Valeria Lattuada (avranno il 55%), ha fatto mobilitare i capitali degli amici. Dalla Dvr Capital di Carlo Daveri (30%), a Giovanni Gorno Tempini, presidente di Fondazione Fiera Milano, fino a Carlo Micheli più Giovanni e Michele Gervasoni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Investimenti in Italia, quelli cinesi a 11 miliardi

(m. bor.) L'investimento estero in Italia più rilevante allo stato attuale? In attesa che vengano ufficializzate le offerte per l'Iva è il progetto della joint venture Total-Shell-Mitsui per lo sviluppo di un giacimento petrolifero nella valle del Sauro, in Basilicata. È uno degli aspetti evidenziati ieri nel convegno «Investimenti esteri: risorsa odierna, speranza di domani» organizzato da Confassociazioni con l'ufficio Ice di Milano a cui hanno partecipato, tra gli altri, Mattia Adani della segreteria tecnica del Mise, Roberto Luongo, direttore di Ice Agenzia, Salvo Iavarone, presidente di Confassociazioni International, Paolo Ciocca del servizio studi di Bnl-Bnp Paribas e Zhang Gang del China council for international trade di Milano. Gli investimenti cinesi in Italia sono cresciuti dal 2015 al 2016 da 8 a 11 miliardi. Un segnale importante, tanto più che la Brexit potrà contribuire allo spostamento di investimenti esteri in Italia dal Regno Unito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA